Anno 51.° - N. 2

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 2 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la posta

L'ORDINE del GIORNO del RE all'ESERCITO

Zona di Guerra, 1 gennaio 1917.

Sua Maestà il Re al quale, in nome dell'Esercito combattente, ho oggi rivolto gli auguri per il nuovo anno, si è degnato rispondere col seguente telegramma che porto a conoscenza di tutte le truppe.

A S. E. IL TENENTE GENERALE CONTE CADORNA
CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ZONA DI GUERRA

GRADITISSIMI MI GIUNGONO GLI AUGURI CHE ANCHE QUEST'ANNO ELLA MI ESPRIME A NOME DEI COMBATTENTI. GLI ANIMOSI SOLDATI D'ITALIA, NELLA LUNGA DIFFICILE GUERRA, TRA DURI SACRIFICI, HANNO DATO COSTANTE PROVA DELLE LORO MIRABILI VIRTU'. IL POPOLO ITALIANO LI HA SEGUITI E LI ACCOMPAGNA COL PENSIERO E COL CUORE, SICURO NELLE LORO VITTORIOSE ENERGIE, PER IL COMPIMENTO DELLE SEGNATE FORTUNE, FERMO NELLA SUA FEDE IN UN AVVENIRE NAZIONALE PIU' GRANDE E FIORENTE.

IN INTIMO CONSENSO COL POPOLO, CON ANIMO PIENO DI RICONOSCENZA PER I COMBATTENTI, VALOROSI OVUNQUE E SEMPRE, RINGRAZIO DEL SALUTO E DEGLI AUGURI E LI RICAMBIO CON I MIEI VOTI PIU' VIVI PER ESSI.

VITTORIO EMANUELE

Il Capo di Stato Magg. dell'Esercito
L. CADORNA

La solennità del Capodanno

Il discorso dell'ambasciatore Barrère

Le due grandi sorelle latine

ROMA, 1. — A Palazzo Farnese lo ambasciatore Barrère ricevette la colonia francese per i consueti auguri di Capo d'anno.

Erano presenti Besnard direttore dell'Accademia francese, Dopp rappresentante francese all'Istituto internazionale di agricoltura, monsignor Duchesne direttore della Scuola Francese, Sauvage, presidente della Camera di Commercio francese, i componenti della missione militare, i membri dell'ambasciata, l'addetto navale generale Lebon, le notabilità della colonia, fra cui alcune signore.

Sauvage lesse l'indirizzo d'augurio all'ambasciatore che rispose pronunciando un discorso, vivamente applaudito. Fu quindi servito un rinfresco.

Ecco il discorso dell'ambasciatore:

« Signori! — *Sono sinceramente commosso per la premura che mettete a portare al rappresentante del vostro paese i voti di cui riserverà, se lo gradite, la parte maggiore agli indomiti soldati che ogni giorno sfidano giocosamente la morte per il trionfo finale dell'amata patria. Salutiamoli oggi, signori, con legittimo orgoglio. Malgrado la lunghezza del suo potente sforzo la Francia è più tenacemente risoluta a perseguire la realizzazione vittoriosa delle sue giuste rivendicazioni; è più che mai decisa a difendere il suo onore ed il suo spirito, inseparabile dai valorosi alleati la cui causa e le cui supreme speranze si confondono con le nostre.*

Anche l'inizio di quest'anno la trova in un continuo accrescimento delle sue forze morali e materiali: la forza morale la Francia l'attinge nell'unione di tutti i suoi figli di fronte al nemico, nella sua incrollabile fiducia, nei suoi alleati ai quali è venuta ad aggiungersi la nobile Rumenia, nelle sue gloriose gesta militari del 1916, *le quali sulla Somme ed a Verdun provavano anche ieri che lo slancio del nostro esercito è uguale alla resistenza. Quale era di epopea il nome dell'antica cittadella lorenese recherà nella storia! Il nome di Verdun simboleggerà l'aggressione lungamente preparata dalla Germania, la resistenza delle nostre truppe contro la spinta di un avversario momentaneamente superiore di numero, la nostra controffensiva impetuosa e finalmente la splendida vittoria, che è il nostro preludio delle rivincite finali e ciò all'indomani stesso del giorno in cui il nemico ha osato parlare come vintore.*

La forza materiale noi la vediamo accrescere con una impressionante regolarità, a mano a mano che il tempo e l'esperienza sono messi a profitto e il materiale bellico si è elevato d'ora in ora all'altezza del valore dei nostri mirabili soldati. E ciò che noi facciamo sarà superato, ancora, siatene certi, dalla potenza suprema della volontà nazionale e di coloro che la servono.

Signori! — *Questa fede raddoppierebbe ancora, se è possibile, considerando il numero, la potenza, l'indistruttibile solidarietà degli Stati che si sono coalizzati per la difesa della libertà del mondo, coalizione formidabile e senza precedenti che, per lo stesso fatto che essa esiste, attesta la sua invincibilità.*

Certo nel corso di un conflitto mondiale, provocato da una aggressione, lungamente premeditata, peripezie inattese ed anche vantaggi passeggeri del nemico d'oriente, hanno potuto ritardare l'ora decisiva. Non è la prima volta che la storia ha fatto attendere i suoi decreti, ma essi sono fissati quando il diritto e la forza hanno la stessa bandiera. E' una ineluttabile verità di cui il buon senso dei nostri popoli coalizzati si è profondamente compenetrato, ed essa li ha aiutati a comprendere ciò che significano le aperture di pace, venute dal campo nemico, ed a darvi in anticipazione la sola risposta che esse comportavano, e che è stata solennemente confermata ieri dai governi alleati.

In questa opera comune, voi conoscete, o signori, la parte che compete a questo grande paese che molti di voi abitano da tanto tempo. Voi sapete la nobile fedeltà dell'Italia alle sue grandi tradizioni nazionali e la fermezza che essa sa mettere al servizio delle giuste cause. Ed è in ciò una delle ragioni per le quali, in questa ora tragica, noi ci troviamo uniti sui campi di battaglia, poichè i nostri due paesi non saprebbero concepire in modo diverso di fronte alla civiltà ed alla libertà. La Francia e l'Italia, ciascuna a modo proprio, si sono fatte campioni del principio della nazionalità; attraverso la storia, l'ingiustizia, la rivolta, esse reagiscono istintivamente contro ogni tentativo di oppressione. Anni di rapporti fiduciosi e sempre più stretti le avevano condotte a rendersi conto che le ragioni superiori le portavano a comprendersi ed aiutarsi vicendevolmente ed a mettere di accordo le loro simpatie ed i loro interessi. La forza delle cose doveva condurle ad associare i loro mezzi di difesa contro le ambizioni degli imperi centrali e la minaccia diretta contro il patrimonio latino.

E' questa l'opera a cui cooperano così valorosamente le armi italiane dovunque esse sono impegnate e da cui uscirà il coronamento dei grandi destini nazionali della sorella latina.

Signori! — *Io vi invito ad alzare i vostri bicchieri in onore degli intrepidi eserciti alleati che su tutti i fronti combattono per il trionfo della causa comune ed associo a questi i nomi del Presidente della Repubblica e delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia* ». (Stefani)

Gli avvenimenti in Grecia

La nuova nota dell'Intesa

Inizia l'invocata necessaria azione

PIREO, 31. — I ministri delle tre potenze protettrici hanno firmato ieri il testo della nota destinata ad essere consegnata al governo greco così concepita:

« *I sottoscritti ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle potenze protettrici della Grecia, avendo preso atto con soddisfazione della risposta che è stata fatta con la comunicazione del primo corrente, hanno l'onore di presentare al governo greco, d'ordine dei lor governi, le seguenti domande di garanzia e di riparazioni:*

I. — *Le forze greche che si trovano nella Grecia continentale, nell'Eubea e in generale in tutti i territori situati fuori del Peloponneso, saranno ridotte al numero di uomini strettamente necessario per i servizi d'ordine e di polizia. Tutto l'armamento e tutte le munizioni oltre quelle necessarie per questi effettivi saranno trasportate nel Peloponneso e così pure tutte le mitragliatrici e tutta l'artiglieria dell'esercito greco con le munizioni cosicchè effettuato il trasporto, non rimangano più fuori del Peloponneso nè cannoni nè mitragliatrici, nè materiale. La situazione militare così stabilita sarà mantenuta per tutto il tempo che i governi alleati indicheranno necessario sotto la sorveglianza di delegati speciali a tal uopo accreditati da detti governi presso le autorità greche.*

II. — *Interdizione di qualsiasi riunione e di tutti gli assembramenti di riservisti in Grecia, a nord dell'istmo di Corinto; applicazione rigorosa della interdizione a tutti i borghesi di portare armi.*

III. — *Ristabilimento dei vari controlli degli alleati sotto la forma che sarà determinata d'accordo col governo ellenico, così che rechino il minor possibile disturbo.*

IV. — *Tutte le persone attualmente detenute, sia per ragioni politiche, sia sotto l'accusa di alto tradimento, di complotto, di ribellione o di fatti analoghi, saranno immediatamente liberate. Quelle che avranno ingiustamente sofferto in seguito agli avvenimenti del 1 e del 2 dicembre e dei giorni seguenti, saranno indennizzate, dopo inchieste eseguite di accordo fra il governo ellenico e i governi alleati.*

V. — *Il comandante del primo corpo di esercito sarà destituito a meno che il governo non stabilisca, a soddisfazione dei governi alleati, che la misura deve essere applicata ad altro generale al quale potesse incombere la responsabilità degli ordini dati il 1.o dicembre.*

VI. — *Il governo ellenico presenterà scuse formali ai ministri alleati. Le bandiere britannica, francese, italiana e russa saranno solennemente salutate sopra una piazza pubblica di Atene alla presenza del ministro della guerra e della guarnigione riunita.*

Nello stesso tempo i ministri sottoscritti sono incaricati dai governi di far presente al governo greco che le necessità militari potranno indurli prossimamente a sbarcare truppe ad Atene e dirigerle su Salonicco, per la ferrovia di Larissa.

Le potenze garanti informano il governo greco che si riservano piena libertà di azione nel caso in cui l'attitudine del governo di Sua Maestà il Re desse loro in avvenire nuovi motivi di lamento ». (Stefani)

PIREO, 31. — *La nota delle potenze protettrici termina così:*

« *Da parte loro esse prendono verso il governo reale l'impegno di non permettere alle truppe del governo della difesa nazionale di profittare del ritiro delle truppe reali dalla Tessaglia e dall'Epiro per varcare la zona neutra stabilita d'accordo con il governo greco. Portando quanto precede a cognizione del governo greco, i sottoscritti hanno l'onore d'informarlo per ordine dei loro governi che il blocco delle coste greche sarà mantenuto fino a che non sarà stata data soddisfazione su tutti i punti indicati* ». (Stefani)

Sulla frontiera della Moldavia

L'accanita valorosa difesa della truppe russo-romene

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *A nord-ovest di Orbuoff i nostri esploratori attaccarono uno sbarramento nemico nella regione di Trisoldge e dopo un corpo a corpo lo distrussero in parte facendo i nemici superstiti prigionieri.*

Nella regione ad ovest di Monicuschki un plotone di nostri esploratori ha aggirato una pattuglia nemica e poi forzandone la trincea, ha catturato i nove uomini che la componevano.

Sul fiume Bisiritza fortunate ricognizioni di esploratori nella regione dei villaggi di Dzvintsch e di Kritchka.

Sulla frontiera della Moldavia l'avversario dopo una preparazione con artiglieria ha lanciato furiosi assalti nella valle del fiume Soulta e a sud di essa. Tutti gli assalti avversari sono stati respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Nella regione a nord del fiume Doftiany e a sud della valle del fiume Oltuz continuano accaniti combattimenti. Quivi l'avversario che aveva ricevuti rinforzi, è riuscito con reiterati assalti ad impadronirsi di alcune alture sul nostro fronte a sud del fiume Oltuz, ciò che ci ha costretto a ripiegare per occupare una nuova posizione.

Il 27 corr. in questa regione vi è stato un combattimento aereo. Un nostro pilota, il luogotenente Pitragitzki con l'osservatore aspirante Bartotch, sopra un velivolo Voisin attaccò due aeroplani nemici e ne abbattè uno che cadde nella valle del fiume Slonik. Gli aviatori furon fatti prigionieri ». (Stefani)

La guerra in Valacchia e Dobrugia

Aspri combattimenti

PIETROGRADO, 31. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *L'avversario continua ad effettuare attacchi accaniti nella valle superiore del fiume Kasin. Sulla frontiera della Moldavia i romeni hanno respinto con successo gli attacchi, riprendendo l'offensiva nella regione a nord-ovest di Sovoge.*

Nella valle superiore del fiume Souschitza abbiamo ricacciato l'avversario. I romeni in questa regione hanno fatto numerosi prigionieri, tra i quali una compagnia con mitragliatrici. Il nemico, fin da stamane, ha preso l'offensiva contro i romeni sul fronte del villaggio di Kosa, lungo il corso superiore del fiume Putna. Le alture sono passate di mano in mano e sono definitivamente rimaste in possesso dell'avversario.

« *Gli attacchi dell'avversario presso la borgata di Bordostachi a venti verste a sud-ovest di Focsani e verso nord continuano. Elementi russi e romeni sloggiarono con attacco l'avversario dalla borgata di Dorbestschi che era stata occupata il giorno precedente dal nemico. Questo, con reiterati attacchi riuscì a far ripiegare i romeni nella regione a nord-ovest della ferrovia Buzeu-Focsani.*

Nel settore a sud-est della ferrovia stessa, tutti gli attacchi degli avversari furon respinti dai nostri elementi. Presso Slobomscii dopo ripetuti attacchi, il nemico riuscì dapprima a respingere gli elementi di un nostro reggimento, ma poi, con brillante contrattacco riprendemmo le nostre trincee. Gli attacchi del nemico nella regione della ferrovia Buzeu-Drialoff e presso la borgata di Borgiutherme, a sud della stazione di Janca, sulla stessa ferrovia, furono respinti dai nostri elementi. L'avversario subì qui enormi perdite. Il comandante di una sotnia di uno dei reggimenti nostri di cosacchi attaccò brillantemente il villaggio di Berlestchi a sud-ovest della stazione di Janca; una trentina di uomini furono sciabolati e trentacinque austriaci fatti prigionieri. Durante un accanito combattimento, svoltosi oggi, è rimasto ucciso il valoroso comandante di un reggimento di fanteria romena, il luogotenente colonnello Botez, il cui reggimento si distinse particolarmente durante gli ultimi combattimenti. Il comandante di un altro reggimento, il maggiore Djarinz, che era stato ferito, dopo essersi fatto medicare riprese il comando e respinse con successo gli attacchi dell'avversario contro il suo reggimento.

In Dobrugia il nemico, con forze considerevoli appoggiate da artiglieria grossa e leggera, attaccò per tre volte il nostro fronte sopra un settore di quattro verste a nord-est della borgata di Grotchi a venti verste a sud-est di Bailoff. I primi due attacchi furono respinti, con grandi perdite per il nemico, nel terzo attacco l'avversario dopo un'ostinata resistenza da noi opposta riuscì ad impadronirsi di una collina al centro delle nostre posizioni ». (Stefani)

BASILEA, 1. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 31 dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo Mackensen). Il nemico indietreggiò passo passo verso la linea di Braila-Focsani. Mentre ieri si trovava già in ritirata ad est del fiume Buzeu, oppose ad ovest dello stesso fiume ed a nord di Rymnicu-Sarat, accanita resistenza, che fu infranta, in numerosi punti in violenti combattimenti.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Nella regione montuosa ad est e nord-est di Ekzdiva-Sabrly le truppe austro-ungariche e tedesche, comandate dal generale Von Gerock, continuarono ad avanzare sul territorio romeno. Marcu e Tulnici verso Ploesci furono prese. Alle due parti del Casinu e nella valle dell'Oltuz guadagnammo terreno. Nella montagna della frontiera dell'ovest una collina di Solyomtar fu presa.

« Fronte del principe Leopoldo di Baviera). — Nulla di importante ». (Stefani)

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 31 sera dice:

« *Fronti ovest ed est.* — Piccola attività di combattimenti.

« In Romenia i russi furono respinti sino alla testa di ponte di Braila che stiamo attaccando con successo. In Dobrugia punti di appoggio russi ad est di Macin furon presi ». (Stefani)

78.500 prig. tedeschi presi dai francesi nel 1916

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Oggi nessun avvenimento importante. Durante l'anno* 1916 *le truppe francesi, infrangendo l'attacco dei tedeschi contro la piazzaforte di Verdun e facendoli indietreggiare sulle due rive della Somme, hanno fatto* 78.500 *prigionieri tedeschi* ». (Stefani)

PARIGI, 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

« *In Champagne, ieri, verso le* 13, *dopo un violento bombardamento con ordigni da trincea, i tedeschi attaccarono a due riprese i nostri posti avanzati ad ovest di Auberive. Questi due tentativi fallirono completamente sotto i nostri fuochi di mitragliatrici e i nostri lanci di granate.*

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria fu abbastanza viva durante la notte, sul fronte della fattoria delle Chambrettes-Bezon-Vaux.

Niente da segnalare sul resto del fronte ». (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *A sud di Le Transloy abbiamo efficacemente bombardato le opere nemiche ed abbiamo fatto esplodere un deposito nemico di munizioni.*

L'artiglieria è stata più attiva del consueto nella regione di Martinpuich.

Altrove niente da segnalare, eccetto l'attività ordinaria dell'artiglieria ». (Stefani)

LE HAVRE, 1. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Ieri, durante la giornata, reciproca attività dell'artiglieria ad intervalli nel settore di Dixmude e verso Steenstraete* ». (Stefani)

Il ritorno dell'on. Boselli a Roma

TORINO, 1. — Il Presidente del Consiglio on. Boselli, accompagnato dal capo di gabinetto, è partito iersera alle 20.20 per Roma, salutato alla stazione da tutte le autorità, vivamente applaudito dalle autorità stesse e dalla folla dei viaggiatori. (Stef.)

Il comunicato ufficiale

ROMA, 1. — COMANDO SUPREMO — 1 GENNAIO 1917

(Bollettino di Guerra N. 587).

LOTTA DELLE ARTIGLIERIE IN VALLARSA, IN VALLE DELL'ASTICO E SULLA FRONTE GIULIA.

NESSUN AVVENIMENTO IMPORTANTE DA SEGNALARE.

Generale CADORNA

La nostra guerra nella relazione del Comando Supremo

Il sobrio e preciso riassunto delle operazioni militari dal settembre in poi, che il Comando Supremo ha diffuso, è il più importante e glorioso documento che l'Italia in guerra potesse offrire a se stessa, sulla fine di questo 1916, faticoso e cruento.

E' la proclamazione — tanto più fulgida quanto più freddamente dedotta dalle cifre e dalle cose — della vittoria d'Italia.

Ritorniamo col pensiero ad una anno fa.

L'Italia fronteggiava con vigore bellissimo la sua nemica: la guerra era stata portata pressochè ovunque su territorio straniero e già, qua e là per il vasto difficilissimo fronte, l'eroismo dei nostri soldati aveva consacrato parecchie posizioni conquistate: il San Michele, Monte Nero, Col di Lana... Vittorie indiscutibili, ma vittorie parziali, episodi meravigliosi, ma sporadici dell'urto contro la munitissima barriera nemica.

Conquiste, talune, ancora non ben salde in pugno: San Michele, Sabotino, Oslavia: nomi che sembravano un incubo per chi veniva da quegli inferni. Non si era ancora avuta la vera grande vittoria, che dà la sensazione della netta prevalenza sul nemico e che fa guardare all'avvenire con fiducia orgogliosa.

Anzi si intuiva, con oscura inquietudine che il nemico non aveva ancora compiuto il massimo sforzo contro di noi, il grande impeto in cui si raccolgono, disperatamente, tutte le energie per abbattere ciò che sta di contro: che sarebbe avvenuto il giorno che l'Austria avesse tentato?...

E la nostra fiducia aveva qualche ombra; c'era ancora un lato oscuro ed ignoto nella guerra: il paragone tra le due forze opposte non era ancora pienamente compiuto.

Ben altri sentimenti ci infondono gli avvenimenti di questi ultimi mesi e una fiducia piena di fervore spira dalle pagine della relazione che ce li espone con esattezza pacata.

L'Italia ha vinto. E non solo ha vinto, ma ha dimostrato che essa «non può più perdere»: abbiamo gagliardamente battuto il nemico dove volevamo battere, lo abbiamo ributtato dove egli, chiamando a raccolta tutti i migliori elementi bellici di cui poteva disporre, voleva battere noi.

In molte zone dell'immenso arco guardato dai nostri la vigile difensiva tiene in assoluto rispetto il nemico, ora rintuzzandone le stanche ma astute velleità, ora infliggendogli improvvisi colpi bene assestati; ma in tre zone ben note la guerra, la grande guerra — la più aspra tra tutti gli innumerevoli scacchieri che si insanguinano nel mondo — si è venuta svolgendo, sempre con esito pienamente vittorioso per noi, la zona del Pasubio, la Val d'Avisio, il Carso.

Il Pasubio, che fu il perno dello nostra resistenza, contro l'invasione, non solo rimase in nostre mani, — a significare la impotenza del nemico a conquistare, dopo i costosissimi successi contro le prime linee, gli obbiettivi veramente essenziali ai suoi disegni ambiziosi — ma fu anche più saldamente assicurato a noi con lo ampliamento delle nostre occupazioni della prima metà di ottobre, monito all'Austria per le possibili velleità future, di ritentare la impresa, già fallita quando il nostro armamento era ancora lontano dalla efficienza attuale.

Come risposta alla mossa del nemico sugli Altipiani, prendemmo noi la iniziativa sui massicci alla sinistra dell'Avisio, conquistando da luglio a ottobre le più contese vette dolomitiche: Cauriol, Gardinal, Colbricon, Busa Alta... Così, conducendo una vasta e minuziosa offensiva sulla sinistra degli eserciti che potrebbero ripetere il conato dell'invasione, ne distruggiamo in parte le forze e imponiamo loro una grande prudenza, contrapponendo minaccia a minaccia: la via di Trento taglia la via per Vicenza!

Ma la grande vittoria è stata laggiù, oltre Isonzo, la grande vittoria che ha preso nome da Gorizia e via via dalle aspre gibbosità conquistate sul Carso, «che mai non disseta» non vittoria circoscritta, ma vittoria in atto, operante su un settore decisivo e che, facendoci argomentare del passato, apre il cuore italiano alle più care speranze.

Le «spallate» si susseguono: quella di agosto ci dà Gorizia e Oppachiasella con 18 mila prigionieri, quella di settembre il Veliki con quattro mila, quella di Ottobre, Novavilla, e le falde del Pecinka con otto mila, l'ultimo per ora, quella di novembre il Faiti con nove mila e la nostra linea si protende avanti, disegnando nuovi balzi verso mete più fulgide.

Il sole di questo San Silvestro sembra raggiare nel sereno come un augurio di nuove glorie.

L'Italia ha vinto!

Ce lo documenta la relazione del Comando Supremo. Ma lo dice qualche altra cosa, che ci tocca forse ancora più addentro: la fiducia che anima i nostri soldati reduci dal fronte.

Interrogateli. Pur dopo un anno di guerra, il loro spirito è più sereno e fiducioso che l'anno scorso. Molti sacrifici, allora, non avevano ancora conseguito il loro proporzionato compenso, nè tutti gli sforzi dell'eroismo avevano potuto essere preparati e coadiuvati da adeguata dovizia di materiale.

Oggi i nostri soldati sanno «come si vince», e sentono il loro valore difeso, sostenuto, esaltato da una preparazione formidabile. «L'anno scorso — diceva giorni sono un reduce — si faceva la guerra da poveretti, come si poteva: quest'anno invece la guerra la si fa da gran signori».

In queste poche parole di una semplicità tutta soldatesca, c'è tutta la storia della nostra guerra, dai faticosi inizi, quando il valore personale doveva supplire alle deficenze della rapida preparazione, a questi mesi di azioni in grande stile. Il soldato sente la forza irresistibile della organizzazione nazionale intorno a sè: sa che le vite, se debbono essere spese, non sono spese invano, poichè la potenza, l'onnipotenza dell'armamento converge a spianargli la via verso la meta aspra e gloriosa.

E il soldato italiano crede alla vittoria futura perchè ora i suoi occhi hanno vista la vittoria.

I condottieri dell'Esercito

Le onorificenze concesse *motu proprio* dal Sovrano, documentate dai fatti, sobrie e precise nelle parole, sono venute a completare la relazione del Comando Supremo sugli ultimi tre mesi di guerra.

L'elenco pubblicato ieri, costituisce il tronco intorno a cui si svolge l'anello della fulgida azione del nostro esercito vittorioso sempre, nell'attesa e nella resistenza.

Il popolo italiano ha potuto apprendere da queste attestazioni, elargite dal suo amato Re, quanto sia grande il valore dei nostri condottieri — dei quali, per la prima volta, ieri, si annunciarono i nomi e si designarono le opere ufficialmente; — nomi e opere che, però, il popolo in grandissima parte già conosceva e che soprattutto conoscevano ed esaltavano i soldati disciplinati nelle tregue, eroici nelle azioni.

Il popolo italiano ha scritto nella memoria, con ammirazione e gratitudine, che non si cancellerà mai, per tutte le generazioni venture, i nomi dei condottieri della guerra per il diritto e la civiltà, che esso combatte con meraviglioso coraggio e incrollabile fermezza; dei condottieri che portarono i suoi soldati ai cimenti gloriosi, dai quali alla nazione, rinnovata e possente, viene così alto posto fra le nazioni del mondo.

Nell'elenco dei generali pubblicato ieri sono comparsi errori, commessi per la fretta della trasmissione.

Fra i nuovi Grandi Ufficiali dell'Ordine Militare di Savoia fu omesso il nome del Tenente Generale Etna cav. Donato, e fra i Cavalieri comparve, in modo inesatto, quello del Colonnello di stato maggiore Bencivegna cav. Roberto.

I commenti alla nota dell'Intesa

La carta della guerra

ROMA, 1. — E' generale, si potrebbe dire unanime, escludendo quei pochissimi e noti giornali neutralisti, l'approvazione della stampa italiana alla nota dell'Intesa.

La verità indiscutibile che esce da questo documento — scrive il «Messaggero» — è questa:

«Che la carta europea della guerra rappresenta, è vero, i vantaggi che gli Imperi Centrali ottennero fino all'autunno, ma non tiene nel debito conto i rovesci che poi hanno subito in Asia e in Africa con la perdita di tutte le colonie tedesche e di una metà circa dell'Impero Ottomano asiatico e non tiene conto che nel 1916 gli eserciti del blocco tedesco sono stati terribilmente logorati da una serie di sconfitte clamorose alle quali mal si controbilanciano i loro modesti successi di questa fine d'anno in Romania.

«Che se vittoriosi davvero fossero i tedeschi, sarebbe questa una ragione di più perchè la loro offerta di pace fosse rifiutata. La quadruplice, per quanto duramente provata, è lungi dal sentirsi stanca, esaurita, impotente a raggiungere il fine radioso cui mira, e continuerà la lotta forte del magnifico nuovissimo esempio di solidarietà cordiale che i suoi popoli hanno dato in questa occasione».

Il «Giornale d'Italia» dice che la nota «con la sua parola chiara offre ai popoli della Intesa che lottano contro la egemonia tedesca, la precisa e perfetta forma sulla quale saldamente impostare la loro opinione».

Interessanti avvenimenti in Austria-Ungheria - Perseveriamo negli sforzi e domineremo il nemico

ROMA, 31. — (V). — Che cosa avviene in Austria-Ungheria? Non è facile precisarlo; ma, dopo l'avvento al trono del nuovo Imperatore, si sono verificate delle novità, i quali ci autorizzano a chiedere verso quale politica si sia orientato il giovane Sovrano.

La fulminea partenza del ministro Koerber, l'esodo del barone Burian del ministero degli esteri e il suo rifugio nel ministero comune delle finanze; la nomina di Martinic a presidente del gabinetto austriaco e del conte Czernin a ministro degli esteri, quale preciso valore politico hanno?

Bisogna limitarsi a porre delle ipotesi in mancanza di notizie precise.

Sotto l'imperat. F. Giuseppe la monarchia obbediva alla volontà politica dei Tedeschi di Austria Ungheria; gli elementi slavi avevano perduto ogni influenza nella direzione della cosa pubblica. Il nuovo Presidente del consiglio austriaco e il nuovo ministro degli esteri austro-ungarico sembra abbiano invece altre idee, e cioè pensino di rinvigorire l'influenza politica degli slavi di Austria, limitando il predominio dei Tedeschi dell'Austria e degli Ungheresi.

Questo mutamento pare debba avere qualche ripercussione nella situazione interna dell'Ungheria; e si parla perfino di eventuali dimissioni del conte Tisza.

Questi avvenimenti politici della Monarchia austro-ungarica sono stati sottolineati dai commenti piuttosto freddi e qualche volta addirittura ostili della stampa germanica, la quale era invece molto favorevole alla vecchia situazione, imperniata nella coalizione tedesco-magiara: coalizione che praticava una politica risolutamente concorde colle direttive del Governo di Berlino, mentre il nuovo Capo del Governo austriaco e il nuovo ministro degli esteri non sembrano animati dallo stesso incondizionato ossequio verso la Germania.

Per quello che particolarmente riguarda l'Italia bisogna notare, a scanso di pericolose illusioni, che il Martinic e lo Czernin appartengono ambedue al cosidetto partito di Radetzky cioè, a quanto vi è di più tradizionalmente austriaco in Austria; sicchè parrebbe assai azzardato attribuire ad essi la inclinazione a fare concessioni territoriali all'Italia.

Sembra piuttosto che essi accarezzino il programma trialistico, che consiste nel fare, dei territori abbandonati dalle popolazioni slave meridionali non esclusa la Serbia e Montenegro, un terzo regno, da mettere sotto lo scettro degli Absburgo. Questo programma urterebbe, però, contro gli interessi della Russia e dell'Italia, sicchè non si vede come esso potrebbe conciliarsi col presunto desiderio di pace dell'Imperatore d'Austria.

Sarà dunque utile di seguire attentamente gli avvenimenti austro ungarici, i quali possono riserbare delle sorprese. Il linguaggio della stampa di Vienna e di Budapest è da qualche tempo meno aggressivo e meno violento verso l'Italia, e contiene persino delle amabilità verso qualcuno degli avversari.

E stato notato, per esempio, che il grande «Fremdenblatt», organo del ministero degli affari esteri, ha pubblicato un articolo nel quale rilevo che delle potenze dell'Intesa le più temibili sono l'Italia, perchè possiede un esercito pressochè intatto, ben armato, equipaggiato e pronto ad ogni sacrificio per la vittoria; e l'Inghilterra, il cui esercito, benchè giovane, già tante prove ha dato di disciplina e di valore.

Il «Fremdenblatt» aggiunge che anche i Capi dei due eserciti sono da rispettare e da tenere in giusta considerazione.

Che cosa vogliono dire queste inusitate amabilità? Non sarà male diffidare di queste dolcezze, assai probabilmente velenose. Però quello che dice il «Fremdenblatt» è sostanzialmente vero. L'Italia effettivamente possiede un grande esercito, assolutamente intatto, data la relativa scarsità di perdite subite e l'ampia disponibilità di riserve: un esercito che oggi è infinitamente più potente di quando è entrato in campagna, essendo munito di grandi mezzi, di artiglierie e di munizioni, e di ogni strumento e di tutti i servizi utili alla grande guerra.

Contro di noi sta invece un esercito il quale ha ormai posto mano alle ultime riserve e dietro il quale è un paese gravissimamente affaticato e quasi affamato.

In queste condizioni, una pace prematura sarebbe per noi come rinunziare alla sicura vittoria. Per l'Italia la quale si trova in migliori condizioni non soltanto dei suoi nemici ma anche dei suoi alleati, il problema militare è aspro e difficile ma non insolubile, al contrario! Per noi tutto sta nel perseverare e nel non lasciarci attirare da falsi miraggi e da ingiustificata stanchezza: ecco perchè la vittoria è ormai per noi questione più di politica interna che di potenzialità militare o di politica estera.

Bisogna che i nostri governanti tengano saldo e fermo il Paese, preservandolo dai nemici interni; bisogna insomma che questa volta l'Italia tenga fermo sino in fondo e smentisca coi fatti la sua fama di non saper fare le cose che per metà o per due terzi.

Le vicende interne dei paesi nemici possono facilitare il nostro compito, specialmente se teniamo duro; ma dobbiamo attendere la fortuna soprattutto dalla nostra forza di resistenza.

Eroismo di donne e fanciulli romeni

PARIGI, 31. — Il *Monitore Ufficiale* scrive che un decreto reale accorda la medaglia «Virlutea Militara» (valore militare) di prima classe alla signorina Maria Manciuclea, del comune di Pavan, distretto di Fagarasch (Transilvania) con la seguente motivazione:

« Si offrì come guida ad un reggimento di fanteria che aveva la missione di attaccare il nemico, il quale occupava la riva opposta dell'Olt; attraverso il fiume a guado coi primi soldati e li condusse, sotto una pioggia di proiettili, con il più grande coraggio, contribuendo così alla riuscita dell'attacco ».

Dopo le donne, i fanciulli. Lo stesso numero del *Monitore Ufficiale* pubblica un secondo decreto reale, con cui viene accordata la medaglia «Barbatzie si Credentza» di terza classe ai boys-scouts C. Parvulesco, J. Raimniceanu, D. Ghibo e Cosmulesco della coorte di Targu-Jiu, i quali, «il 27 ottobre scorso combatterono a fianco dei soldati dell'unità, che difendevano il ponte di Targu-Jiu, all'entrata ovest della città ».

Le donne e i fanciulli romeni fanno una gara di patriottismo e di coraggio con i soldati.

Un decreto per gli affitti

ROMA, 1. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

«Il capo di famiglia, conduttore di un immobile, che si trovi sotto le armi, ha facoltà di chiedere la immediata risoluzione del contratto di affitto.

E' tenuto però a pagare il fitto del mese in corso, ed ha diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito.

Se le date della disdetta e della cessazione dell'affitto, determinato dalla circostanza che il conduttore si trovi sotto le armi, non corrisponda alle consuetudini locali relative alle scadenze dei termini di disdetta ed ai periodi per la rinnovazione delle locazioni, lo stesso conduttore sarà tenuto al pagamento in favore del proprietario di un mese di pigione, oltre quello in corso quando lascerà libero l'immobile, a meno che il proprietario abbia, senza soluzione di continuità, dato ad altri in affitto l'immobile medesimo.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti che superino lire 2600 annue nei Comuni che hanno popolazione non inferiore a 200 mila abitanti, nè ai fitti superiori a lire 200 annue negli altri Comuni.

Quando il capo di una famiglia, conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata fino a due mesi dopo la cessazione del servizio militare.

Le quote non corrisposte dovranno essere soddisfatte in uguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare, ed in ogni caso prima della cessazione dell'affitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogato pel tempo necessario al pagamento delle predette rate mensili.

Le disposizioni del presente articolo si riferiscono ai fitti che non superino:

Lire 50 mensili nei Comuni che hanno più di 200 mila abitanti;

Lire 30 mensili nei Comuni che hanno meno di 200 mila abitanti e più di 50 mila;

Lire 20 mensili nei Comuni che hanno meno di 50 mila e più di 25 mila abitanti;

Lire 15 mensili in tutti gli altri Comuni.

L'inquilino capo di una famiglia, che si trovi sotto le armi e abbia adempiuto agli obblighi del contratto di locazione, il cui prezzo non superi la misura indicata, ha diritto di ottenere dal proprietario la proroga del fitto, alle medesime condizioni, per tutto il periodo della guerra e, per due mesi successivi, salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore pel tempo necessario al pagamento delle quote non pagate.

L'inquilino non ha diritto alla proroga se il proprietario dimostri con contratto di data certa, anteriore al presente decreto, che abbia stipulato altro contratto di affitto per lo stesso immobile.

Le famiglie di coloro che si trovino sotto le armi possono godere dei detti benefici anche quando abbiano sottoscritto il contratto di locazione la moglie o un ascendente del militare capo di famiglia.

In caso di morte in guerra di un inquilino capo di famiglia, si può esercitare da questa il diritto ad ottenere dal proprietario la proroga del fitto; ma la durata di tale proroga è limitata ad un periodo di tre mesi dalla data della comunicazione della morte.

Ogni pattuizione contraria alle disposizioni del presente decreto, è nulla, pur restando valido il contratto di affitto.

L'inquilino può chiedere la restituzione di ciò che abbia pagato per effetto della pattuizione contraria; e se questa abbia avuto luogo posteriormente alla pubblicazione del presente decreto, ha inoltre diritto ad ottenere il risarcimento dei danni.

In conseguenza delle dette disposizioni può essere concessa la proroga dei mutui ipotecari autorizzata dal decreto luogotenenziale 9 aprile 1916 n. 441, con le norme del medesimo stabilite, per tutto il tempo della guerra e fino a tre mesi dopo la pubblicazione della pace».

Frumento o granoturco?

Da tempo è viva la campagna per intensificare la produzione del frumento e si consiglia in generale di coltivare un po' più di frumento e un po' meno di altri prodotti: granoturco barbabietole, ecc.

In questi ultimi tempi scrissero in merito sul «Sole» due articoli i Signori D. A. Torriglia e Guido Bordogna.

Ora io mi domando se è proprio utile il consiglio che da alcuni si avanza. Accettando i dati (che reputo esatti) del signor Guido Bordogna, e cioè che nel Basso Milanese una pertica di frumento dia 120 chilogrammi di frumento ed una pertica di granoturco 300 chilogrammi, e più di granoturco, e tenendo presente che di granoturco in Italia non ne abbiamo a sufficienza, ma dobbiamo importarne, ne consegue che scambiando le due coltivazioni importeremmo per ogni 120 chilogrammi di frumento in meno, 300 chilogrammi di granoturco in più, il che ai prezzi attuali del mercato non mi sembra conveniente, a parte anche che ciò richiederebbe un tonnellaggio maggiore (oggi che il tonnellaggio è già molto scarso). Ma lasciando pur da un lato la questione del prezzo e del trasporto e considerando invece la cosa dal punto di vista del valore nutritivo, credo che 300 chilogrammi di granturco abbiano un valore alimentare maggiore di 120 chilogrammi di frumento, come mi pare non lascino dubbio i seguenti dati percentuali medi:

	Amido	Glutine	Grassi
Frumento	72	11	1,5
Granoturco	61	5,5	3,5

Contro il granoturco, contro la classica polenta c'è del pregiudizio, il pregiudizio della pellagra, ormai quasi completamente scomparsa. La pellagra sarà data dal granoturco avariato (ma oggi chi lo mangia?); sarà data da cattiva ed insufficente alimentazione in genere, ma non dalla polenta fatta con farina di granoturco sana ed unita ad altri alimenti.

Guardate i nostri montanari, essi si nutrono in gran parte di polenta e di latticini e sono fra i più forti e i più sani della nazione, quelli che ci danno i nostri magnifici alpini.

Lasciamo quindi che si coltivi il granoturco nella quantità di prima e facciamo propaganda per la saporosa polenta alla quale la classe ricca ed agiata ed anche in buona parte la classe operaia hanno dato ingiustamente l'ostracismo.

Connessa alla questione del granoturco c'è poi quella dell'allevamento dei maiali. Il governo ha consigliato di non dare la farina di granoturco ai maiali, ma molti competenti obiettano che il granoturco è il cibo più adatto per l'ingrassamento dei suini, ed anche questi occorrono e che sieno ben provvisti di lardo, giacchè i suini e il lardo rincarano continuamente.

Qualora l'uso del granoturco per la alimentazione dei maiali fosse proibita dicesi che alcune latterie sarebbero propense ad abbandonare l'allevamento dei suini, ciò che porterebbe per conseguenza anche il disperdimento del siero di latte, che col granoturco forma oggi la base alimentare del maiale.

Tornando all'argomento principale, se in alcune regioni trattasi di scambio di coltivazione tra frumento e granoturco, in altre trattasi di scambio tra frumento e barbabietole, ed anche qui è da osservare che oggi siamo pure deficienti di zucchero e dobbiamo importarne, e si deve inoltre tener calcolo dei prodotti secondari della barbabietola (polpa esaurita, ecc.) che servono per alimentare il bestiame. Su questo argomento non possiedo però dati precisi e lascio che altri imposti la discussione.

Per risolvere veramente la questione non vi sono a mio avviso che tre vie:

1. — coltivare il frumento al posto di prodotti non assolutamente necessari e forse l'unico prodotto di questa categoria sarebbe la uva da vino, ma è un progetto di ben difficile applicazione. Se non si riuscì a condurlo in porto al tempo degli abbondantissimi raccolti di uva, che fecero scendere il vino a prezzi irrisori, come si potrebbe attuarlo oggi che i raccolti di uva sono stati scarsi ed il vino è salito a prezzi altissimi?

2. — intensificare la concimazione del frumento, oggi in parecchie regioni ancora troppo scarsa e perfino nulla! In questo campo molto potrebbe fare il Governo con incitamenti, con premi, con facilitazioni di ogni specie, e non si dovrebbe perdere un solo minuto di tempo per far studiare la questione da persone competenti ed applicare immediatamente i relativi consigli;

3. — coltivare obbligatoriamente a frumento i terreni attualmente incolti o da pascoli (esclusi, si intende, quelli di montagna), dove il più dell'erba è quella calpestata che non quella mangiata dalle mandrie. Ma forse in parecchi di questi terreni la ricchezza di «humus» consiglierebbe almeno nel primo anno la coltura del granoturco piuttosto che quella del frumento, ciò che ad ogni modo migliorerebbe la situazione. Alla mancanza di mano d'opera, trattandosi in ispecie di latifondi, si potrebbe supplire coll'impiego dei prigionieri e di macchine.

Eleuterio

Pei sussidi alle famiglie dei richiamati

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

I ricorsi in appello alla Commissione provinciale istituita col decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1419, contro le deliberazioni prese dalle Commissioni comunali sulle domande di concessione del soccorso giornaliero ai congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi, nonchè degli inscritti alla terza categoria, chiamati per la prima volta a prestare servizio militare e dei volontari per la durata della guerra, possono essere presentati dai congiunti, nel loro interesse, oppure dall'agente delle imposte, nell'interesse dello Stato.

Le Commissione comunali, a mezzo del sindaco-presidente, notificano ogni cinque giorni, all'agente delle imposte, le deliberazioni prese sulle domande di soccorso giornaliero.

L'appello non sospende gli effetti delle deliberazioni delle Commissioni comunali.

La Commissione d'appello esamina i ricorsi presentati e decide in via definitiva, sentite le parti, ove lo abbiano chiesto nel ricorso di appello.

Qualora trattisi di ricorsi presentati dai congiunti, nel caso di accoglimento, ne informa gli interessati, le Commissioni comunali ed il distretto militare, quest'ultimo per i provvedimenti di sua competenza; nel caso di rigetto, ne avverte gli interessati.

Quanto trattasi, invece, di ricorsi presentati dall'agente delle imposte, ove la Commissione di appello modifichi i deliberati della Commissione comunale, ne informa l'agente stesso, il quale, a sua volta, ne dà comunicazione alle Commissioni comunali ed al distretto per i conseguenti provvedimenti, nonchè agli interessati.

I comandi delle divisioni militari trasmetteranno alle Commissioni provinciali competenti i ricorsi pendenti alla data di pubblicazione del presente decreto.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE
Pro Pacco Natalizio

Ci scrivono, 1 (n.):

Lire 2 il Vicario di Villanova — lire 5 il Parroco di Segnacco Don Pietro Vidoni — lire 2.50 ciascuno Teresa Boldi e Sabbadini Valentino — lire 5 la famiglia Da Ponte.

In morte del Sergente Luigi Bortolotti di Udine lire 10 Nadeio e Giuseppe Pividori.

Per onorare i Tarcentini caduti sul campo di battaglia lire 5 Pietro ed Emilia Toffoletti. I fratelli Italio ed Ezio Morgante offrono al comitato lire 10.

Pro orfani offrono lire 2 ciascuno i fratelli Andria, Licia, Lia, Vinizio, Remo, Babilia, Egeo, Flovia e Marna Fachini.

La signora Fiorentini sei paia di calze.

Da CIVIDALE

Il Signor Di Lenordo Odorico di Carraria offerse all'U. N. lire 5 in memoria del signor Guglielmo Angeli e altre lire 5 per onorare quella del sig. cav. Giovanni Marioni.

La Presidenza vivamente ringrazia.

CRONACA CITTADINA

L'augurio del Consiglio comunale al gen. Cadorna

Il Sindaco gr. uff. dott. Pecile ha inviato a S. E. il Generale Cadorna il seguente telegramma:

« *A nome del Consiglio di questo Comune auspicando con incrollabile fede il compimento dei destini della Patria, porgo auguri fervidissimi di bene in uno alle espressioni di ammirazione per l'opera che l'E. V. sta svolgendo con tanto senno e con tanta fortuna* ».

Al Sindaco è pervenuta questa risposta:

« *Con animo grato accolgo gli auguri della Rappresentanza Comunale e li ricambio auspicando con eguale fede alle fortune della Patria* ».

Generale Cadorna.

Lo splendido risultato della Pesca di Beneficenza
58 mila lire d'incasso

Ieri sera venne chiusa definitivamente la grandiosa Pesca che il nostro Sindaco definì come «Pesca storica», il cui introito netto andrà a favore dell'Assistenza Civile.

Il risultato fu davvero splendido; **l'introito raggiunse circa cinquant'otto mila lire.**

Udine si mostra sempre generosa nelle opere di beneficenza, e questa volta poi in cui trattandosi di un'opera benefica altamente patriottica la sua generosità non doveva e non poteva mancare, e non mancò, anzi si manifestò più grandiosa che in altre consimili occasioni.

Anche il tempo fu favorevole alla Pesca; dopo un lungo periodo di pioggia si ebbero due giornate abbastanza soleggiate. Sotto la Loggia Municipale, in Piazza Vittorio Emanuele e nelle adiacenze ieri e sabato si mantenne viva animazione, che non diede luogo però a nessun inconveniente spiacevole.

Della consegna dei doni, fatta con molta regolarità, si occupavano i giovani esploratori, gli studenti ed altri volenterosi.

Vada un plauso sincero al signor Libero Grassi e agli altri membri del «Fascio interventista» i quali ebbero per i primi la felice idea della Pesca, al Comitato generale e al comitato esecutivo che tanto se ne occupò, superando non poche difficoltà, e specialmente al presidente, gr. uff. dott. D. Pecile, all' attivissimo signor Segretario maggiore cav. Ernesto Santi. E lode merita pure il signor Lorenzon che diresse con fine gusto artistico la disposizione dei doni sotto la Loggia Municipale.

I vincitori dei principali doni

Diamo i nomi dei vincitori di alcuni dei doni più ricchi e più artistici:

Il regalo del Re: artistico servizio in argento per thè e caffè è stato vinto dal signor Banti di Roma, quello della Regina Madre: orologio da viaggio in astuccio di cuoio, da certa Gemma Tubaro di Udine, quello del Ministro della Guerra: servizio da caffè in argento dal sergente di fanteria Bolatasi Guido; il dono del Comune di Udine: sala da pranzo, toccò al signor Adolfo Clain, negoziante della città, quello del Principe di Udine: servizio per punch, fu vinto dalla signora Erta Bulfoni di Udine, quello dell'ex prefetto comm. Luzzatto: servizio in argento per pesce, al signor Eugenio Belgrado, quello del Sindaco: servizio da tavola alla signorina Migliavacca Emma.

Uno dei due magnifici salotti: quello donato dal signor Serafini, è stata vinto da una guardia di finanza, certo Careddu Antonio, la statuetta artistica d'argento di S. E. il Ministro Comandini, toccò al soldato alpino Celli Primo, il regalo del ministro della Marina: elegante servizio da caffè in porcellana, fu vinto dall'avv. prof. cap. Alberto Asquini, quello del R. Istituto Tecnico, consistente in un gruppo artistico, raffigurante «trionfo latino» fu vinto dal signor Mantovani, il signor Bonaldo Muratti vinse il servizio per toilette regalato dalla R. Scuola Tecnica; il signor Rozzi Antonio, abitante in Via Milano, quello dell'Arcivescovo Monsignor Anastasio Rossi, massiccio calamaio d'argento; il caporale maggiore degli alpini Mauric Ernesto di Udine la statua in bronzo del co. sen. gran croce Antonino di Prampero, il signor Barbarini Antonio di Udine, l'artistico orologi[o] da salotto con candelabri, il tutt[o] protetto da tre campane di vetro, del[la] famiglia conti Gropplero.

Un ragazzo tredicenne, certo Quar[i]gnolo Luigi vinse il servizio posate i[n] argento, dono di S. E. l'on. Baron[e] Morpurgo, la signorina Carment Al[...] banese altro servizio posate in argen[...] to della contessina Isabella de Bran[...] dis, il signor Damiani Romeo di F[...] letto il regalo della Società Opera[ia] altro servizio pure in argento, ecc.

PER UN RITRATTO A UN VALOROSO CADUT[O]

Il prof. Edoardo Variano ha donat[o] alla Pesca di Beneficenza un Buon[o] per un ritratto ad olio di un Glorios[o] caduto per la Patria decorato al va[lo]re.

Patronato Friulano per gli orfani dei caduti in guerr[a]

Ai Sindaci, ai Segretari Comunal[i], ai medici condotti, ai presidenti dell[e] Congregazioni di Carità, ai Parroci, [e] alle persone più influenti di tutti [i] Comuni della Provincia venne inviat[a] la seguente circolare:

Udine, 1 gennaio 1917

«Onorevole Signore,

L'assistenza agli orfani di guerr[a] è uno dei compiti più sacri della Na[...] zione; i valorosi, che nell'istante su[...] blime del sacrificio hanno rivolto l'ul[...] timo pensiero ai loro cari, si son[o] spenti nella certezza che ai figli, pri[...] vati per sempre dell'amore e dell[a] guida paterna, il gran cuore dell[a] Patria si sarebbe rivolto con viva sol[...] lecitudine, per dare ad essi confort[o] di aiuti materiali e morali, per cir[...] condarli di previdenti ed affettuos[e] cure.

A quest'opera, che è il miglior tri[...] buto di gratitudine e di onore agl[i] eroi caduti, tutti devono dare le lor[o] forze con ardore e concordia di in[...] tenti; all'aiuto del Governo e degl[i] altri Enti pubblici deve aggiungers[i] quello dei privati cittadini, perch[è] l'assistenza agli orfani non si irri[...] gidisca in una funzione burocratic[a] dello Stato, ma tragga dalla coperazi[o]ne di tutti i buoni un continuo ali[...] mento di idee e di nobili ispirazion[i] e si esplichi n una amorosa tutela e[...] ducatrice.

In tutte le Provincie di Italia son[o] sorte o vanno sorgendo Associazion[i] che si propongono la assistenza degl[i] orfani di guerra nelle forme più adat[...] te ai vari bisogni locali, ed anche i[n] Udine, il 1 settembre 1916, si costi[...] tuiva il Patronato Friulano per gl[i] orfani dei caduti in guerra.

Gli scopi di esso ed i mezzi per [i] loro raggiungimento appaiono dall[o] schema di Statuto qui unito, del qua[...] le furono già approvati in via defi[...] nitiva, nella riunione del 1 settembre gli articoli 6 e 11 mentre la appro[...] vazione degli altri venne rimandat[a] alla prima Assemblea Generale de[i] Soci.

Non vi è dubbio che il nostro Friul[i] non vorrà essere secondo, in quest[a] gara generosa, a nessun'altra Regio[...] ne Italiana e darà novella prova d[i] quello spirito di solidarietà e di ele[...] vatissimo sentimento di Patria ch[e] anima tutti i cittadini, per cui, ne[l] rivolgermi alla S. V., nutro sicura fi[...] ducia che, oltre al proprio dirett[o] contributo, Ella non mancherà di da[...] re al Patronato Friulano il prezios[o] ausilio della Sua propaganda, al fin[e] di ottenere in breve tempo la iscrizio[...] ne di numerosi soci e rendere possi[...] bile il regolare funzionamento dell[a] benefica istituzione.

Il Presidente
IGNAZIO RENIER

N. B. — Saranno invitati ad interv[e]nire alla prima Assemblea General[e] dei Soci tutti i sottoscrittori la cu[i] adesione sarà pervenuto al Patronat[o] Friulano per gli orfani dei caduti i[n] guerra (presso la Deputazione Provin[...] ciale di Udine) entro il 15 febbrai[o] 1917.

Per la Pesca storica

Acquisto Comitato: 50 bottiglie sc[i]roppo Minisini.

id. id.: Saponi Del Pup.

id. id.: Terracotte Artistiche.

id. id.: Terracotte artistiche.

Peresutti (Oste): 2 bottiglie vino.

Luigi Pignat: 1 buono per 12 ca[r]toline, 1 buono per 6 copie.

Ditta Daniele Camavitto: Mille fa[z]zoletti assortiti.

G. Malacarne: 1 macchina fabbric[a] paste famiglia.

Martini Ernesto: 4 bottiglie amar[o] Bareggi.

Onna Danelon: Servizio da caffè p[er] 4 persone.

Angelina Romano: Servizio frutt[a] per 6 persone.

Torris Antonio: 1 involto oggetti d[i] lana.

Co. Caratti Adamo: 2 quadri a[r]tistici.

De Grassi e Co.: 4 bottiglie neb[...] biolo.

Ditta G. B. Sacco (Torino): 20 bo[t]tiglie Menta glaciale.

id. id.: 10 porta cenere.

Famiglia Chiurlo: Servizio frutt[a] in argento.

id. id.: 1 Anfora bronzo.

Lorenza Vitalba-Nidasio: Servizi[o] per frutta in argento.

Marcello Valentinis: Anfora in te[r]racotta e bronzo.

(Continua).

18 — Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Era l'epoca in cui i generali si nominavano marescialli e si conferivano loro i titoli coi nomi delle vittorie.

Il direttore della polizia di Palermo fu sopranominato conte *Smuccia Candele*.

Però l'aggressione brutale di Maniscalco portò i suoi frutti, e un po' per l'influenza dei nobili, un po' per la forza degli avvenimenti, scoppiò a Santa Flavia, piccolo borgo presso Palermo, una insurrezione armata.

La polizia vinse, compresse il movimento, fece parecchi arresti; ma allora un duplice sentimento mise radice nei siciliani: il bisogno d'un miglioramento politico e l'odio personale contro la polizia e contro il suo capo.

E sopra tutto ciò — sarebbe inutile ricordarlo — giganteggiava, sempre crescente, l'antagonismo fra siciliani e napoletani.

Questi due sentimenti li vedremo svilupparsi e ne seguiremo il corso.

Mentre Maniscalco, un giorno stava per entrare da una porta laterale nella cattedrale, un uomo, col viso nascosto sotto le larghe falde del cappello, e adorno di una folta barba rossa, gli andò incontro direttamente e lo colpì con una coltellata pronunciando due sole parole:

— Muori, miserabile!

Maniscalco mandò un grido e cadde: lo si credette morto, come Pellegrino Rossi; ma non era che gravemente ferito.

Il colpevole scomparve, nè la polizia potè mettergli le mani addosso. Furono fatti venti arresti; cinque o sei persone furono anche torturate; ma tutto fu inutile.

Il re di Napoli pagò la ferita di Maniscalco — che era già molto ricco — con una rendita di duecento once d'oro.

Cominciò allora un periodo di terrore realista, durante il quale Maniscalco cessò di rappresentare l'idea politica per diventare soltanto uno strumento di odio personale.

Egli fu come Narciso sotto Nerone, come Olivier le Daim sotto Luigi XI.

Reclutò delle bande di briganti e le aggregò alla sua polizia, e sparse queste orde di predoni e d'assassini per Palermo e pei dintorni.

Un giorno, i birri di Maniscalco ricevettero l'ordine di arrestare il padrone dell'Osteria di Fiano Cattolica; non trovarono in casa che la figlia e la moglie di lui, questa alzata, quella ancor coricata, non vollero credere all'assenza del marito.

— Chi c'è in questo letto? — chiesero.

— Mia figlia — rispose la madre.

— Voi tenete la madre — disse sghignazzando uno dei birri ai suoi sozii — io intanto mi assicuro del sesso della persona coricata.

E la figliuola venne violata sotto gli occhi stessi della madre!

Un contadino, certo Licata, riuscì a sfuggire alle ricerche di Maniscalco; ma sua moglie, incinta ed i suoi figliuoli vennero rinchiusi in carcere, finchè il Licata non si costituì per ridar loro la libertà.

Venne allora costituito anche un triumvirato secondario, composto del capitano Chinicce, del commissario Malato e del colonnello di gendarmeria De Simone; e i triumviri si diedero a gareggiare di fantasia per inventar supplizi sempre nuovi.

Ed inventarono, infatti, fra l'altro lo « strumento angelico » e il « berretto del silenzio ».

Lo « strumento angelico » era una specie di pera di ferro entro la quale si stringevano fino a schiacciarle certe delicatissime appendici virili.....; il « berretto del silenzio » era una maschera di ferro, che racchiudeva la testa, la comprimeva per mezzo d'un[a] vite e la schiacciava a poco a poco!

Inventarono anche delle manette di ferro che, per quanto sottile potesse essere il polso, laceravan la carne fino all'osso.

Rinnovarono, infine, la tortura adoperata per i soldati francesi dagli spagnuoli nel 1809, ciò l'impiccagione, non pei piedi, nè pel collo, ma per mezzo il corpo.

Queste ignominie colpirono in particolar modo l'aristocrazia, che Maniscalco credeva istigare delle sommosse.

Si ingannava, tuttavia: l'aristocrazia non s'accontentava di sollevare il popolo, ma partecipava essa stessa alle cospirazioni contro quel governo che un inglese chiamò la « negazione di Dio ».

E nel contempo la Sicilia vedeva la Lombardia, e i Ducati, e la Toscana entrare in un'era di pace e di benessere, e d'unirsi al Piemonte mentre essa, incatenata a Napoli, restava sotto un regime che danneggiava la proprietà, e produceva miseria ed avvilimento.

Era troppo! Una rivoluzione diveni[...] va urgente.

Maniscalco non tentava di guad[a]gnarsi gli animi: disarmava le brac[...] cia. In ogni casa venivan operat[e] perquisizioni, ed eran confiscati i fu[...] cili, le sciabole, le bajonette.

Framezzo a queste persecuzioni [si] organizzò un comitato detto del « B[e]ne pubblico », composto dei capi de[l]la nobiltà, della borghesia e del p[o]polo.

Da tutte le parti s'iniziarono sott[o]scrizioni allo scopo di comperare a[r]mi e munizioni.

Ci si preparava e si attendeva.

La polizia fiutò, indovinò la riv[o]luzione: non era più quà o là, er[a] dappertutto.

Giunse nel frattempo la notizia de[l]l'annessione della Toscana, dei duc[a]ti, delle legazioni al Piemonte. L'in[...] fluenza esercitata da Vittorio Em[a]nuele soltanto colla sua lealtà, e pe[r]chè è sovrano progressista in mezz[o] a principi reazionari, è penetrata [in] Sicilia.

(Continua)

STATO CIVILE

(Dal 24 al 30 dicembre 1916)

NASCITE

Maschi vivi 20 — Femmine vive 17
Maschi morti 1 — femmine morte 1
Esposti maschi vivi 6 — femmine 2
Esposti maschi morti 0 — femmine 2
Totale 49.

PUBBLICAZIONI

Vicario Luigi cantoniere ferroviario con Centa Drusilla operaia — Corbella Romeo ferroviere con Secchiutti Giorgia attendente alla casa.

MATRIMONI

De Paoli Rodolfo cantiene ferroviario con Latui Lucia sarta — Siciliano Gaspare dottore in chimica con Angela D'Odorico possidente — Biarutti Muzio Sccvola impiegato ferroviario con Facini Eleonora attendente alla casa.

MORTI

Imanon Giusse di a. 26 — Moretti Umberto di a. 20 — Cardonato Giuseppe di a. 35 — Odetti Marina di m. 7 — Bigotto Assunta fu Antonio di a. 49 att. alla casa — Berdignon Carlo di a. 27 — Nardini Maddalena vedova Rizzi, fu Sebastiano di a. 65 attendente alla casa — Grinovero Lucia fu Valentino di a. 78 attendente alla casa — Zinetti Antonio di Pietro di a. 47 facchino — Rizzardo Giovanni fu Giuseppe di a. 67 agricoltore — Sertorio Paolo di a. 30 — Venuti Fabiola fu Giuseppe di a. 26 domestica — Legno Oronza fu Giusto di a. 46 operaio — Ardagna cav. Antonio di a. 60 — Govovi Pietro di a. 25 — Delfin Delfina di m. 2 — Bertolissi Giordano di Luigi di m. 18 — Della Bianca Giacomo fu Domenico di a. 77 contadina — Costaperaria Vincenzo di m. 14 — Vacchelli Giuseppe di a. 25 — Bagat Orsola vedova Furlani fu Domenico di a. 90 contadina — Sbuelz Andrea fu Costantino di a. 70 falegname — Calderari Italia di Enrico di m. 3 — Gracchetti Guido di a. 24 — Pasero Luigi di a. 34 — Borechini Enrico di a. 31 — Paolet Teresa ved. Pellegrini fu Natale di a. 78 cuoca — Calligaris Anna ved. Gremese fu Luigi di a. 77 attendente alla casa — Stocco Mondin Teresa fu Pietro di a. 62 att. alla casa — Giuliani Onoria fu Giuseppe di a. 15 — Orian Teresa fu Luigi di a. 61 attendente alla casa — La Pietra Umberto di m. 3 di Romeo — Iabello Nella di m. 5 — Cosattini Emilia ved. Cosattini fu Antonio di a. 63 agiata — Sinicco Guido di g. 15 — Del Torre Teresa vedova Degano fu Giuseppe di a. 89 attendente alla casa — Del Zotto Guerrino di g. 20 — Rizzatto Settimo di Augusto di g. 3 — Degano Augusta fu Gio. Batta di a. 58 ostessa — Terenzani Domenico fu Pietro di a. 59 uff. giudiziario — Cuberli Umberto di Giovanni di m. 3 — Turolo Umberto di Domenico di g. 40 — De Nipoti Santo di Domenico di a. 27 bracciante — Fabbro Aristea di Pietro di g. 5 — Cattarossi Marianno ved. Mauro fu Pietro di a. 81 attendente alla casa — Londero Paola fu Giorgio di a. 32 attendente alla casa.

Totale 44 dei quali 21 appartenenti ad altri Comuni.

*

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Le rappresentazioni di «La tragedia di un Re» allietata dal solito, impressionante follone di ogni primo d'anno, ho incontrato il favore del pubblico che ammirò le belle scene della drammatica film e la efficace interpretazione degli ottimi artisti dell'«Aquila» di Torino.

Piacquero pure «Ferrovie alpine».

Domani nuovo interessante programma; quanto prima il grande ovvenimento d'arte cinematografica con la film teatrale del Falene «La laude della vita, la laude della morte».

Da oggi, come do recenti disposizioni luogotenenziali sulla chiusura dei teatri a spettacolo cinematografico, la ultima rappresentazione terminerà alle ore

RECENTISSIME

Gli auguri del Parlamento al Re
Il ricevimento dei Presidenti delle Camere

L'Indirizzo della Camera

ZONA DI GUERRA, 1.

Alle ore 19 S. M. il Re ha ricevuto nella sede del Comando Supremo alla fronte la rappresentanza della Camera dei deputati composta di S. E. Marcora Presidente, dell' on. Martini relatore, accompagnata dal comm. Montalcini, segretario generale. Il Presidente Marcora ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire! — *Piacque all'animo Vostro di Re e di soldato che il nuovo anno Vi trovasse ancora fra i disagi del campo, in mezzo all'esercito cui la Vostra presenza è insieme incitamento e conforto. Ovunque, Sire, Voi siate, l'Italia è con Voi simbolo e presidio delle speranze rivendicatrici; e la Camera dei deputati, fedele interprete di tutta una gente, così Vi manda reverenti e fervidi auguri. Auguri di gloria; che dal vostro regno l'avvenire intitoli, conquistate per valore di popolo in armi, le nuove auspicate fortune e il compimento dei segnati destini; auguri che sicura fede dell' anima c'inspira, perchè è fede nel trionfo del diritto e della civiltà.*

E accolgano gli auguri di ogni bene l'augusta Regina, la cui gentilezza del cuore suggerisce indefesse munifiche opere di carità, la Madre Vostra al culto di ogni patria idealità regalmente devota, il giovine principe che da Voi impara con avido desiderio, le virtù militari e la cura di ogni progredimento civile.

Sire! — *Nell' ansietà dell'ora che volge Vi salutiamo rimasto fra i disagi del campo presso alle contese alpestri giogaie; sarà ora di letizia ineffabile quella in cui Vi saluteremo reduce nella Roma immortale, quando nell'azzurro dei cieli si distendano candide, fulgenti, le ali della pace e intorno a Voi suoni alto e solenne l'inno della Vittoria.* »

S. M. ha ringraziato degli auguri espressi, che ha cordialmente ricambiati, ed ha trattenuta a pranzo la rappresentanza.

L'indirizzo del Senato

ZONA DI GUERRA, 1.

S. M. il Re ha ricevuto alle ore 18 e mezza la rappresentanza del Senato incaricata di presentare l'indirizzo di auguri per il Capodanno.

La rappresentanza del Senato era composta del vice-presidente on. prof. Blaserna, del segretario on. conte di Prampero e del senatore on. prof. Chironi, estensore dell' indirizzo ed accompagnata dall' avv. Pargino, direttore della segreteria.

Il vice-presidente on. Blaserna, ha dato lettura del seguente indirizzo:

« Sire! — *Qui, in cospetto delle Alpi nevose che proclamano quali la natura e il diritto volbero e vogliono siano i confini dove la gente italiana con altre genti s'incontra, qui, dove brevi piani e poggi insidiosi contrastati e conquistati col sangue, fanno alta testimonianza ai secoli della rinnovata in noi anima latina, il Senato porge alla M. V. omaggio reverente di auguri e di voti, auguri e voti del popolo intiero. Ogni regione nostra da quella cui più benigna arrise la natura, prodigando le ricchezze che l'industria accrebbe e più accrescerà a nazional fortuna, alle altre dove il lavoro umano rudemente lotta col suolo per la conquista della vita, ogni ordine di cittadini, da quelli che dànno al paese l'opera di lor gente, alla moltitudine dei forti generosi, nati e cresciuti sulle terre cui chieggono il pane con quotidiana e non sempre rimeritata fatica, tutto il popolo nostro volle la guerra, guerra combattuta per l'esistenza libera, indipendente sua, e come la volle così vuole che la vittoria la chiuda. E la chiuderà! Ne è indefettibile pegno l'eroismo glorioso dell'Esercito e dell'Armata, al cui alto valore il Senato invia commosso e fidente l'omaggio della riconoscenza sua e del paese, giustamente fiero della virtù dei suoi figli. Guerra dura, ma più essa è e sarà dura, e maggior tenacia e saldezza ne ha e ne avrà la volontà di tutti, che esige sia il voto nazionale finalmente adempiuto. Questo è nella coscienza, nella risoluzione del popolo tutto; questa è la sua fede formata coi sacrifici fatti e che farà, coscienza, volontà e fede di cui Voi, Sire, Supremo Duce, siete al mondo assertore augusto.*

Quando la virtù italica, superando ogni malvagia contrarietà di uomini e di sorti, avrà l'auspicata vittoria e colla vittoria la sicurezza che la patria, in provvidi ed equi ordinamenti interni costituita, difesa nei naturali confini, vedrà rifiorire ogni industria sua, anche oltre la cerchia che questi segnano, pei mari e nelle terre lontane e ricordanti ancora per molti e incancellati segni, i commerci e la civiltà dei nostri padri, allora apra pur la pace desiderata le candide ali e col mistico ulivo mostri sì le ali inclinate, ma le abbia e le mostri a giusta minaccia contro chi, nella sconfitta meditasse nuova offesa al diritto della nazione, al diritto delle genti, ai diritti dell'umanità. Questo l'augurio, questo il voto Sire che il Senato fa alla Maestà Vostra, a S. M. la Regina, alla Reale Famiglia. Augurio e voto di prosperità a Voi, di sicura e felice grandezza alla Patria ».

Dopo la lettura dell'indirizzo, S. M. il Re ha ringraziato il Senato dei suoi voti ed ha avuto lunghe ed animate conversazioni con i membri della rappresentanza, che poi ha trattenuto a pranzo. (Stefani)

La nota speciale dell'Italia
al Governo ellenico

ATENE, 1. — Dopo la presentazione della nota dei ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, il ministro di Italia ha consegnato oggi al governo greco una nota così concepita:

« *D'ordine del suo governo, il sottoscritto ministro d'Italia, avendo preso conoscenza della nota presentata oggi stesso al Governo ellenico dai ministri di Francia, Gran Bretagna e Russia, rappresentanti delle potenze garanti della Grecia, ha l'onore di fare allo stesso governo le dichiarazioni seguenti:*

« *L'Italia afferma nella presente occasione la sua solidarietà generale con i suoi alleati; essa si associa alle domande ed alle dichiarazioni contenute nella suddetta nota, riguardanti le garanzie militari che le potenze della Intesa credon necessario di esigere dalla Grecia in vista dell'attuale situazione nei Balcani, come pure le riparazioni che quelle stesse potenze credono essere loro dovute in seguito agli avvenimenti del 1 dicembre. Quanto alle esigenze contenute nel numero IV della nota, siccome esse riguardano delle questioni di ordine interno, l'Italia non crede di aver titoli per intervenirvi e dichiara di disinteressarsi dell'esame di quelle esigenze* ». (Stef.)

Scambio di auguri
fra i Sovrani alleati e Poincarè

PARIGI, 1. — *I Sovrani d'Inghilterra, di Russia, del Belgio e della Serbia scambiarono con Poincarè, in occasione del capodanno, voti e affermazioni di proseguire sino alla vittoria la guerra che gli austro-tedeschi scatenarono sull'Europa, e di cui porteranno la responsabilità storica.*

I Re di Spagna e di Svezia diressero pure a Poincarè voti cui il Presidente contraccambiò. Poincarè ricevette stamane i presidenti e gli uffici di Presidenza del Senato e della Camera. (Stefani)

Wilson non invierà la nota esplicativa

WASHINGTON, 1. — Il «World» *smentisce formalmente l'invio di una nuova nota esplicativa di Wilson alle potenze belligeranti.* (Stefani)

I turchi ricacciati
dalla penisola di Sinai

LONDRA, 1. — *Un dispaccio dall'Egitto ai giornali dice che, dopo la vittoria di Maghdala, le truppe inglesi minacciano attualmente le comunicazioni del nemico colla ferrovia. I resti delle guarnigioni nemiche si ritirano perciò rapidamente nella penisola del Sinai.*

Più a sud gli inglesi, dopo aver attraversato il passo di Motha si spinsero innanzi, bruciarono il campo nemico di Sudrethailan, circa ottanta chilometri da Suez, nonchè il campo più ad est sulla strada verso Nekel.

(Continua)

LA GUERRA IN MACEDONIA

SALONICCO, 31. — Un comunicato dello Stato maggiore serbo dice:

« *Ieri nulla d'importante sul fronte degli eserciti serbi* ». (Stefani)

BASILEA, 1. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale del 31 dice:

« *Fronte della Macedonia.* — In alcuni punti e settori del fronte, rado fuoco di artiglieria. Sullo Struma attività delle retroguardie nemiche.

« *Fronte rumeno.* — In Dobrugia affondammo col nostro fuoco di artiglieria un rimorchiatore nemico presso Tulcea. L'offensiva contro la testa di ponte di Macin, continua. Dopo accanito combattimento conquistammo la quota 169 ad est di Macin.

« Nella Valacchia orientale le nostre divisioni oltrepassarono la ferrovia Buseu-Braila e si trovano a 18 chilometri da Braila ». (Stefani)

*

Le inserzioni a pagamento sul "Giornale di Udine"

cio del Giornale, dove possono essere giornale del Friuli, che viene composto con mezzi meccanici più moderni, stampato con macchina rotativa **ed ha raggiunto ormai una tiratura tanto importante da poter gareggiare con giornali di città ben più grandi della nostra,** si ricevono esclusivamente dalla antica

Ditta **A. MANZONI e C.**
Udine — Via della Posta N. 7
(Milano — Via S. Paolo 11 e sue succursali).

Il **Giornale di Udine** stampandosi di notte arriva in Provincia e nelle terre redente nelle prime ore del mattino, con un ricco servizio di informazioni telegrafiche, e corrispondenze d'ogni parte d'Italia e del Friuli.

Le necrologie si ricevono durante il giorno all'Ufficio della Ditta Manzoni, e di notte direttamente all'Uffi il più antico, accreditato e diffuso inviate anche per telegrafo o per espresso.

*

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 13.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.
Cividale: 8.10 — 12.29 — 18.30.
Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).
San Daniele (Porta Gemona): [illegible] — 11.40 — 16.20 — 18.16.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.27. — 17.
Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20 20.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.21 — 16.29.
Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.
Venezia - San Giorgio di Nogaro Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.16.
San Daniele (Porta Gemona): [illegible] — 12.36 — 15.18 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.[illegible] — A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.[illegible]
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.[illegible] — A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 12.[illegible] — 19.40. — A Cervignano: 9.58 — 13.20 — [illegible] — Da Cervignano: 7.18 — 12.23 — 17.12 — A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): [illegible] — 9.5 — 16 — 18.50. A Cervignano: 6.35 — 9.[illegible] — 16.[illegible] — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) si trova il Piroscafo da e per Grado.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Comunicato

La data di attuazione del monopolio delle

Carte da Giuoco

è tutt'ora imprecisata. Si avvertono i consumatori che intanto continua la vendita delle stesse nei depositi della Fabbrica

GUIDO CASSINI

in *Udine* presso i seguenti grossisti:
Banco Ellero - Piazza Vittorio Emanuele
Miani P. e C. - Via della Posta
Pelizzo Giovanni - Angolo Via Cavour
In Provincia presso tutti i principali rivenditori.

Carte Venete — Lombarde — Bresciane — Piemontesi — Emiliane — Romane — Napoletane — Romagnole — Toscane — Siciliane — Tarocchi — Poker — Whist — Bonaventura, ecc.